



ROCKET
VAN

DIEGO CASADIO

("Umarell")

EMMA D'ANTONIO

("Le Storie camminano come
gli animali e ali uomini")

GAIA PANDOLFI

("Le strade dell'anima")

GIADA PADOVANI

(Padova, Faenza, Sede)

IMANE RACHYD

("e ho fatto una svastica
in centro a bologna")

MATILDE RAFFONI

(Ma non tutto è cemento)

MATILDE SERRI PINI

("Via Morgagni")

RACHELE ROLAND MARTINS

("Brick land")

“ L’umarell rappresenta l’ordine pubblico: l’umarell controlla, l’umarell segnala, l’umarell mette dei cartelli tipo: “Qui non dovete appoggiare le biciclette”. Insomma nei condomini dove c’è un umarell, le cose funzionano! “

“ E’ lo studio completo dal mio primo avvistamento nel 2005 ad oggi. L’ultima cosa eclatante successa è che la parola umarell è finita nel dizionario della lingua italiana. Leggo: “Bolognese, omarello, ometto, plurale pseudo inglese umarells, pensionato che si aggira, per lo più con le mani dietro la schiena, presso i cantieri di lavoro, controllando, facendo domande, dando suggerimenti o criticando le attività che vi si svolgono”. La parola è finita sul dizionario perché le persone che inseriscono le parole nei dizionari, hanno scoperto che era un termine usato non solo da me o dai miei amici o a Bologna, ma compariva in più di ottanta libri. “

“ In futuro gli umarells saremo noi. “

“ Le nostre generazioni non vivranno più l’umarellismo come lo conosciamo adesso, ma non gliene fregherà niente del cantiere o di frequentare un bar. “

Sitografia e Bibliografia

- <https://www.circolocubounibo.it/l-antropo-logo-pop-urbano-danilo-masotti-racconta-storie-di-umarells-zdaure-e-patatini/>
- Umarells per sempre/Forever - Danilo Masotti









“ io esco, vado a camminare! ”

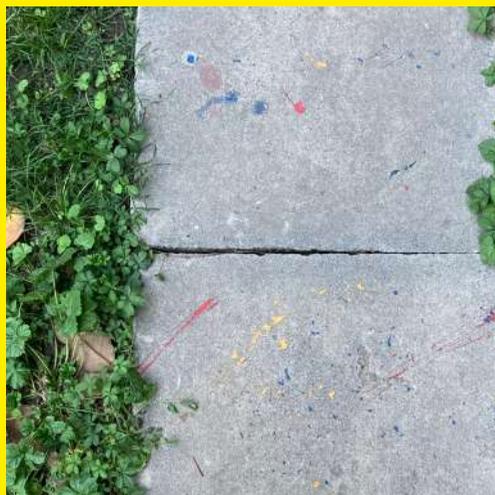
“ mi è sempre piaciuto camminare. dritta in piedi sulla strada, come la I maiuscola, la I maiuscola di lo. mentre cammino mi sento io. quando cammino guardo per terra: so di trovare sempre qualcosa. bisogna puntare in alto dicono tutti, ma io ho paura di guardare su, preferisco guardare dove cadono le foglie e dove le sigarette sono mozziconi; dove le cose si appoggiano e non camminano più. “

“ cammino un altro po', qualcuno ha lasciato della frutta per terra, che storia. chissà forse doveva preparare la marmellata o forse dare da mangiare a suo figlio. cammino ancora, guardo per terra, mi chiedo perché lo faccio, per terra c'è un giornale. giornale pieno di storie, qualcuno voleva zittire il mondo e l'ha buttato per terra; ora è mio e di tutti coloro che camminano. costruisco il mio archivio di storie, costruisco il mio archivio di storie camminate. “

“ un' unica grande storia quella della strada: la storia delle cose e della loro vita passata, la storia dei sognatori che guardano per terra e camminano. “

“ un piede davanti all'altro, ancora, e finalmente l'ho capito: le storie camminano proprio come faccio io. “





“ L’anima la vedo un po’ come particelle di noi che durante la vita restano attaccate a tutti i posti dove viviamo, rimangono lì, macchie invisibili di noi, di quello che eravamo. Queste strade e vie sono luoghi in cui ho lasciato pezzi della mia anima; mi piace pensare che ovunque noi andiamo, tutto ciò che noi vediamo sia un captare particelle di anima di coloro che sono passati prima di noi, che hanno vissuto quei luoghi. E queste sono le strade di me, della me bambina e poi diciottenne, di una me che cresce con tanta voglia di scoprire, a volte di andare e poi forse ritornare. Sono le vie che raccontano parte della mia storia... il tragitto che porta me verso il mondo, infinite strade che si aprono dopo queste. “



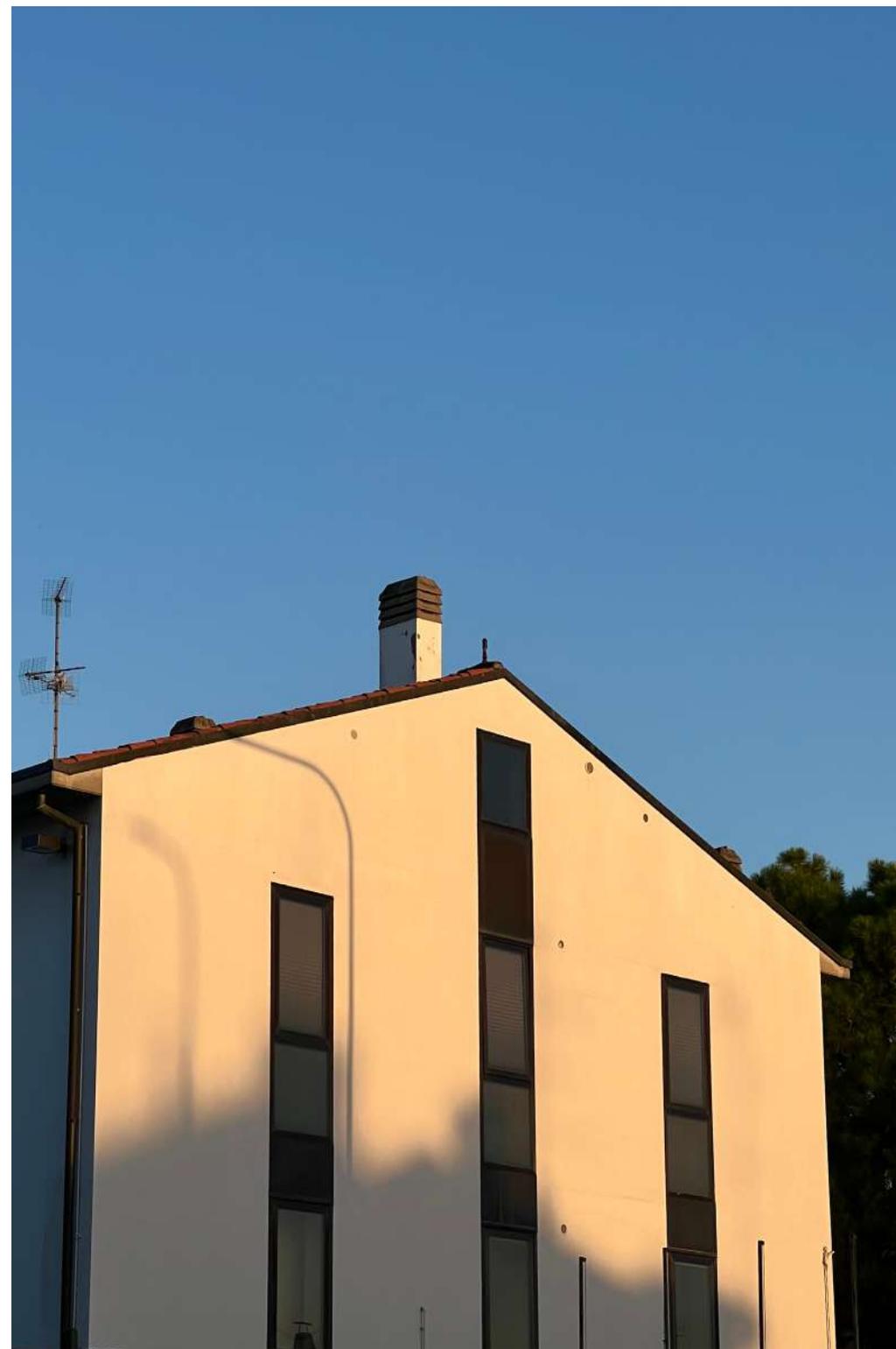
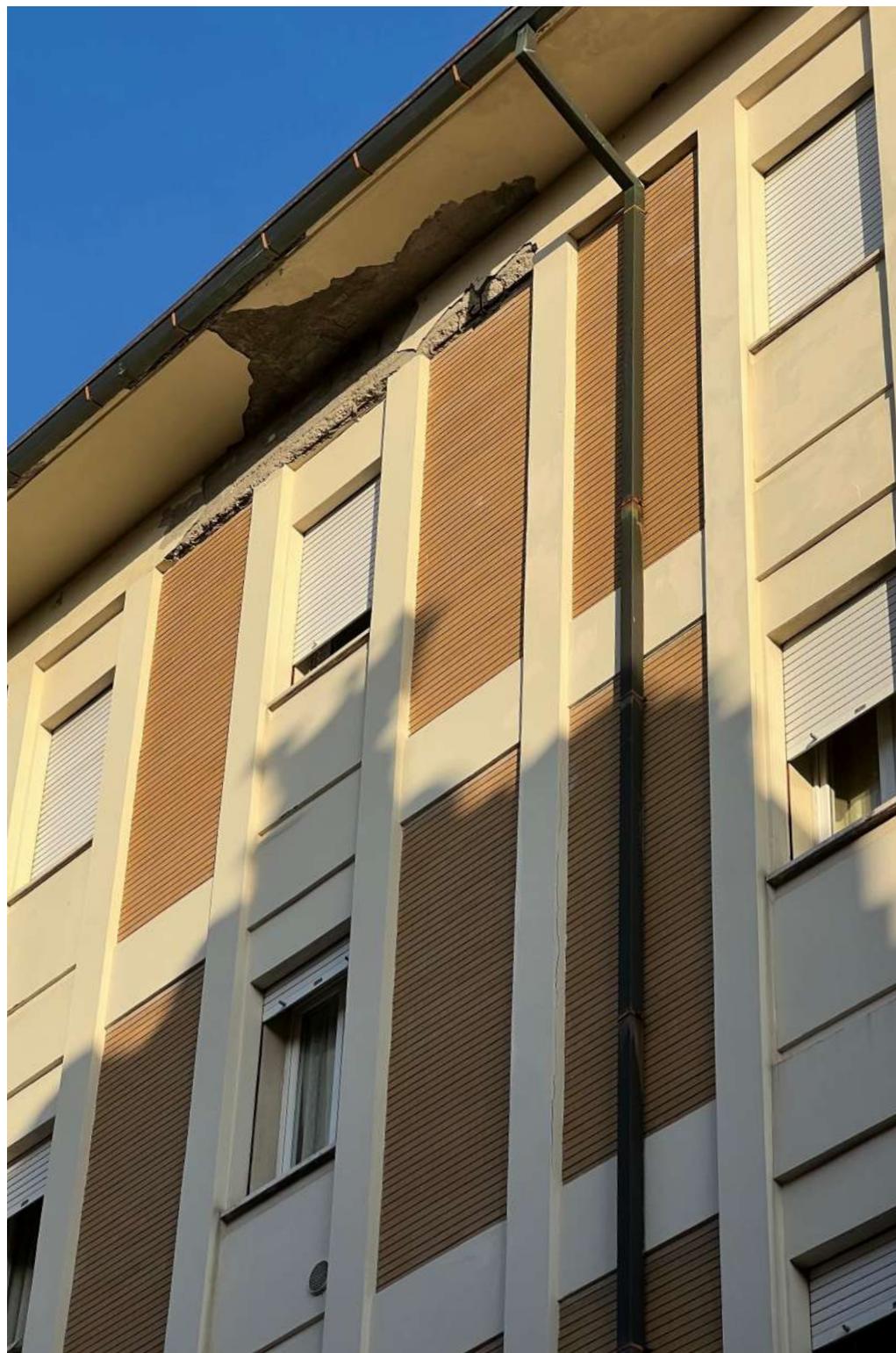


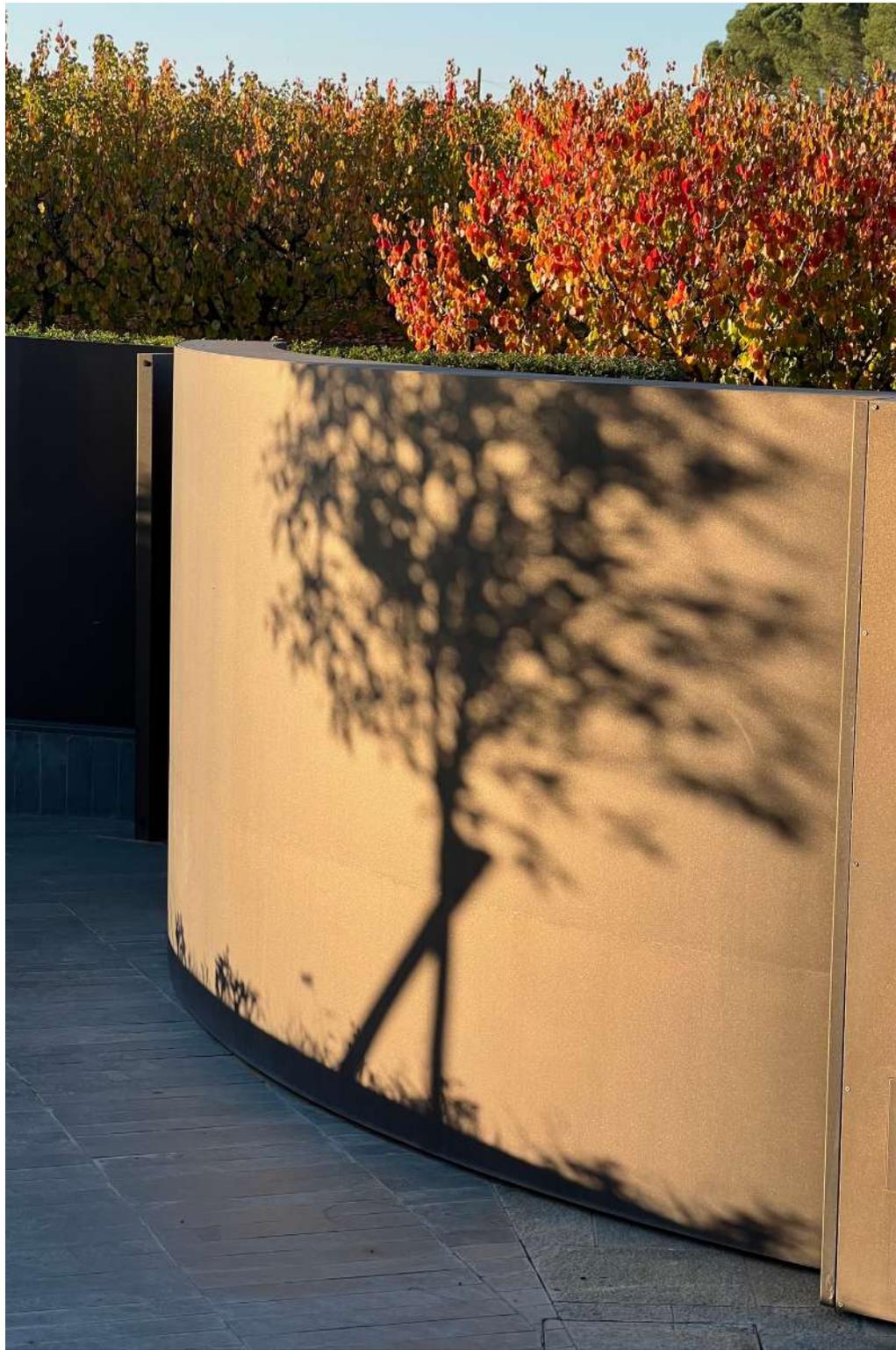




“ Questo è il triangolo del cuore; Luce e ombra in equilibrio. Quanti significati ha il mondo? Quello che vedi è sempre affidabile? E allora il riflesso di un albero? È un albero? È disegni su un muro che danzano con il danzare del sole, ora ci sono e ora non ci sono più. Domani ci saranno? Forse! Solo se guardi bene “oltre ciò che vedi”. È una frase del re leone. Eppure ora mi suona così familiare. lo vedo, a volte mi sembra di vedere cose che gli altri non vedono, oltre l’attimo superficiale. Il mio sguardo vola, su per i muri giù per le colonne, le forme, le ombre, il vento che scompiglia tutto. È banale fermarsi ad osservare un abete di 10 metri confondersi nella città di cemento? È forse banale non guardare l’opera ma il suo riflesso nelle finestre, sui mobili e nell’acqua? Qualcuno si è mai fermato ad osservare i fili d’erba che con il dolce sole delle 9 fanno a gara a chi arriva primo. Non conosco molte cose, ma i miei occhi viaggiano veloci e voraci, tutto è ricchezza dell’anima. Hai mai veramente visto?”







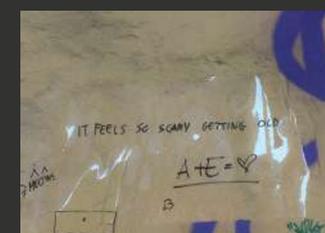
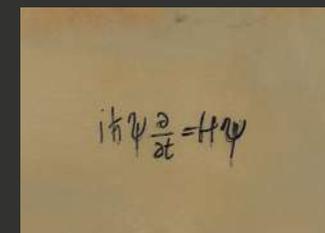
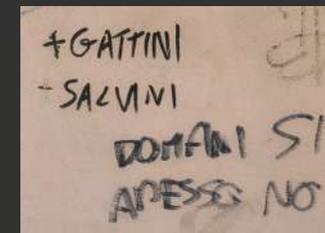
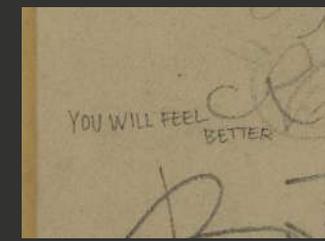


"e ho fatto una svastica in centro a bologna"

32

IMANE

RACHYD



“ non ho trovato la svastica che canta calcutta nella sua canzone ma ho trovato tante dichiarazioni d’amore, gridi di guerra, messaggi di speranza, frasi provocatorie che la gente scrive, forse più per se stessa che per gli altri, a cosa pensa una persona mentre scrive su un muro? che sentimenti l’hanno portata a scegliere un muro piuttosto che un quaderno o i social? perché ha scelto di scriverlo in un angolino di fianco ad un’altra scritta? perché ha scelto quel colore? era da sola o con altre persone? perché le persone vogliono un muro colorato ed espressivo piuttosto che un muro bianco e muto (o viceversa)? è la città che parla o sono le persone? ”



bevi, bevi, bevi,
si ma responsabilmente

LA DOLA LEGGE
DEL PAVO LEGGE.

EL SIMP
Habeis confundido la necesidad con el amor P

-SBIRRI
+ALBERI



ALAB

OCCUPA
RESISTE

BASTA PROPAGANDA
SULLE NOSTRE
SUFFERENZE

COSI' DIVERSI
EPPURE IDENTICI

NEI LABIRINTI
DELLA VITA
ABBI
FIDUCIA
NELL'AMORE

PRESO
BENE!
SEMPRE



LA FORTUNA NON
ESISTE
E SOLO LA SPERANZA
CHE SI PRESTA
UNA PAUSA

MEJO MORIR BELUI
CHE MASAI

LGBTQIACA

ANTIFA



BOLOGNA E SEMPRE NUDA

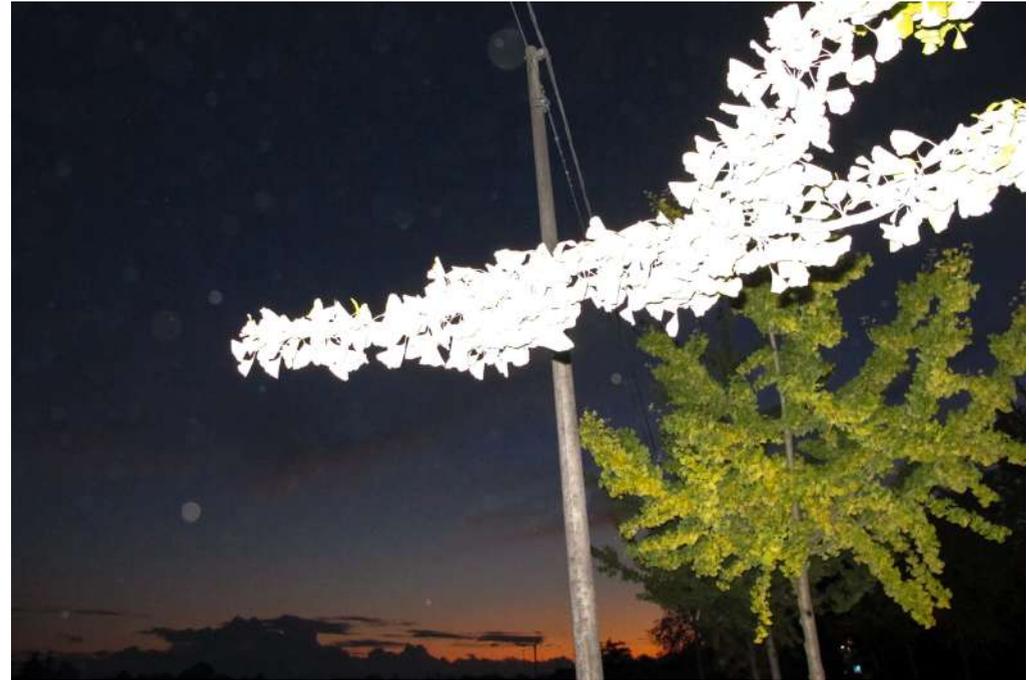
TIME TO
STRIKE?

CHE COSA TI HA FATTO FELICE OGGI?

Quando abbiamo smesso di ricercare la bellezza che ci circonda?

“ Girando mi accorgo che le persone sono quasi tutte distratte: le città sono strade e palazzi, è poca la Terra che sopravvive alla velocità dell’ingordo consumismo; è poco il respiro che ci viene lasciato. Forse il grigio del cemento ci entra nelle ossa man mano che camminiamo e senza accorgercene ingrignisce anche un po’ noi. Non tutta la strada, però, è cemento”







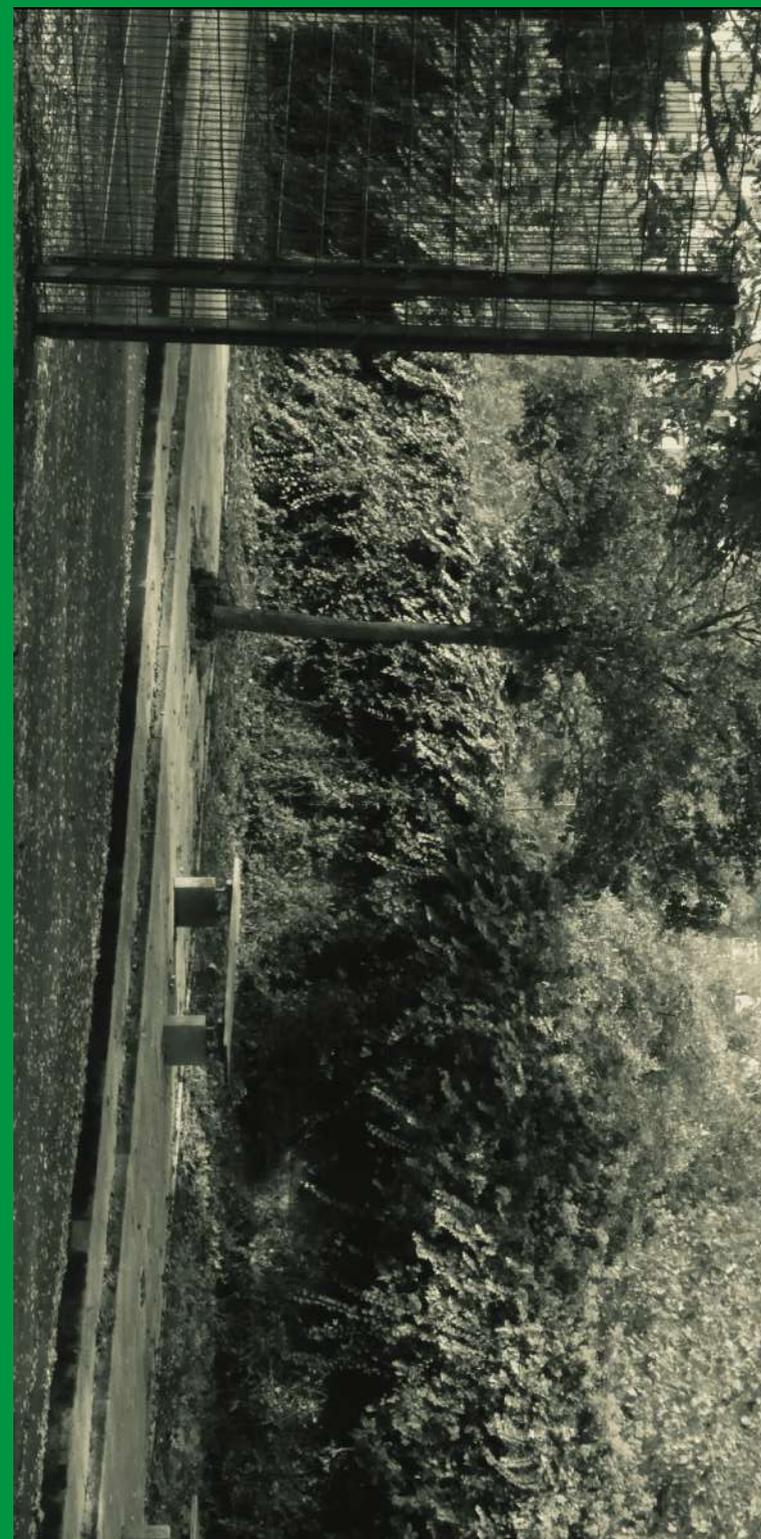


Un breve spazio tra il centro e i suoi confini che sa essere accogliente, senza filtri. Nascosto dalla frenesia turistica della grande via. Famiglie, runners, riders, dog sitters, passano: respirano un po' di serenità e di verde. Il tempo scorre più lento. Via Morgagni fa parte del dedalo di piccole vie che si diramano intorno al quartiere di Porta Venezia a Milano, lontana dal caos di Corso Buenos Aires ma esattamente parallela ad esso.









Cartolina da Brickland

Le tipiche caratteristiche di 'Brickland' sono i campi da pallacanestro, i cancelletti, 'armadietti' nei marciapiedi, saloni di bellezza con offerte speciali, macchine vintage, insegne, cassoni della spazzatura e parchetti.



